

ASSOCIAZIONE

Eisce tutti i giorni, eccezionalmente le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - CULTURALE

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Udine, 20 gennaio.

I disaccordi oggi ci annunciano che il giornale *L'Univers* è stato sospeso per due mesi per aver pubblicata una violenta pastorale del monsignore di Perigueux, e per alcuni suoi articoli. Pare adunque che quan'danche fra Berlino e Versailles non siano state scambiate osservazioni risentite sul *Monde* e sull'*Univers*, il gabinetto francese siasi trovato nella necessità di porre da sè un bavaglio a Veuillot, il quale, dopo il suo viaggio a Roma, è ritornato più infierito che mai a stemperare il suo fiele ultramontano nell'organo da lui diretto. La pastorale del vescovo di Perigueux, trattava della enciclica palese del 21 novembre, e la commentava, parlando della usurpazione sacrilega dell'Italia, e delle violente persecuzioni inflitte al cattolicesimo in Svizzera ed in Germania. I giornali francesi avevano diggià attivata una polemica coi diari clericali sul loro contegno atto solamente a creare imbarazzi al governo, e il governo si è capacitato che le mezze misure riprovate da De Broglie nella legge dei *maires* sono più ancora da riprovarsi verso il fraseggia ingiurioso e imprudente degli organi ultramontani. Il *Débats* scriveva giorni sono: « I nemici sono piuttosto in casa nostra che non al di fuori, e se mai il governo avesse ad incontrare qualche difficoltà, saprà certamente a chi esserne grato. Dal canto suo il *Journal de Paris* dice oggi che la Francia ha bisogno di raccoglimento e di pace e non d'immissarsi nella lotta del protestantismo contro il cattolicesimo ch'esso dice « sollevata » da Bismarck. La *Presse* annuncia che la pastorale del vescovo di Perigueux sarà deferita al consiglio di Stato.

Il telegioco ci informò che il governo di Serano ha sospeso il *Correo Militar*, giornale redatto da ufficiali superiori e che veniva riguardato come l'organo dell'esercito. Quell'atto di rigore, che fece rumore grandissimo a Madrid, fu motivato da un articolo in cui il *Correo Militar* prendeva un tono imperioso verso il governo, e lo minacciava di un *pronunciamento* se la volontà dell'esercito non veniva obbedita. Ciò che segue è un brano del qui accennato articolo: « L'esercito è in guardia. Esso non fece un *pronunciamento* a favore di questo o quel partito. Il movimento realizzato dalla forza delle cose ebbe per oggetto di creare un governo nazionale che, sacrificando tutti i rancori, ponendo da parte tutte le discussioni, e non occupandosi che del bene del paese, rendesse il coraggio ai timidi, schiacciasse le insurrezioni e ristabilisse l'equilibrio ovunque distrutto. Quanto all'esercito in particolare, il movimento ebbe per iscopo di espellerne tutti gli elementi corrotti che vennero introdotti nelle sue file dalla rivoluzione, di sottoporre ad un esame severo gli stati di servizio, di spegnere il favoritismo, di ricompensare il me-

rito e di dotare il nostro esercito di un buon sistema d'avanzamento o d'un ordine migliore rispetto alle sostituzioni militari. Se il governo lo seconderà francamente l'esercito, dopo la prima tappa, non avrà bisogno di cominciare una seconda per cercare risultati più fecondi. » L'esser stato sospeso il *Correo Militar* dimostra che il governo è oggi abbastanza forte per imporre il suo volere anche all'esercito. Ma l'articolo dimostra che già esistono nelle sfere militari spagnole germi di disegno di cui bisogna pur tener conto nel paese. classico dei *pronunciamientos*.

Vi furono a questi giorni in Inghilterra parecchi discorsi pubblici pronunciati da membri della Camera dei Comuni dinanzi ai loro mandanti. Il più importante fu quello di sir Carlo Dilke deputato di Chelsea, di principi repubblicani, il quale incominciò dal respingere l'accusa mosagli di aver parlato in modo ingiurioso della regina. « Se credessi, egli esclamò, di aver detto le cose che mi vennero ascrritte, vorrei saltare nel Tamigi dal ponte più vicino ». Il rimanente del discorso fu interamente dedicato a questioni finanziarie. Sir Dilke condannò l'*Income Tax* (simile alla tassa italiana sulla ricchezza mobile, ma che però colpisce anche le rendite provenienti da beni stabili) ed i dazi sullo zucchero, sul caffè e sul tè, chiedendo la così detta *free breakfast table*. L'oratore citò le opinioni altre volte espresse su quelle imposte dal signor John Bright, il quale parlando dell'*Income Tax*, disse: « Più la vedo all'atto pratico, più l'esaminino, e più la trovo odiosa ed intollerabile », e chiamò il dazio sul tè, sul caffè e sullo zucchero « crudele per il povero ». Il sig. Dilke espresse la speranza che il sig. Bright, ora ministro, insisterebbe perché vengano immediatamente abolite le imposte da lui medesimo si fortemente stigmatizzate.

A Stoccolma è avvenuta l'apertura del Parlamento, con un discorso del trono in cui si constata che i rapporti colle varie Potenze sono amichevoli e specialmente colla Germania eccellenti. Quel discorso annunzia poi, fra le altre cose, un progetto per organizzare di nuovo l'esercito e la marina. Conseguenza delle suddette « relazioni amichevoli ! »

IL GOVERNO FRANCESE E L'ITALIA

Tutti i giorni la stampa governativa francese si lagna che altri cerchi di suscitare nemicizia tra la Francia e l'Italia.

I governanti francesi non sono ciechi tanto da non comprendere almeno che l'inimicizia l'Italia, il costringerla a gettarsi assolutamente in braccio alla Germania, non giova alla Francia, la quale, per un buon numero d'anni almeno non potrebbe andare incontro ad una guerra, che non potrebbe avere da ultimo altro effetto che di soddisfare le passioni na-

zionali dei Francesi e di rinnovare per essi i danni della guerra voluta nel 1870.

Di quando in quando essi medesimi cercano di acquetare le per lo meno inopportune ire de' partiti fanatici contro l'unità d'Italia e della Germania. Capiscono, che l'idea di fare le prove sulla prima per poscia cercare la rivincita sulla seconda è una pazzia politica, giacchè quello che la seconda non permetterebbe mai sarebbe di vedere accresciuta la potenza rivale a suoi propri danni colla conquista della prima. Non possono farsi la illusione fanciullesca dei clericali, che l'Impero dualistico del Danubio possa e voglia lasciarsi trascinare in una lega contro i suoi vicini; né che la Russia, occupata nell'Asia de' suoi grandi interessi dell'avvenire, acconsenta ad accrescere di nuovo la irrequietudine Francia per ridarle la preponderanza vagheggiata dal *Ladmirault* e per diminuire il suo vicino e rompere di nuovo l'equilibrio europeo.

Ma dopo tutto ciò sono i governanti francesi la causa di quel continuo rinnovellarsi di sospetti, di eccitamenti, di ire, d'intorbidamenti tra la Francia e l'Italia.

I governanti francesi mancano di franchezza e di saggezza politica.

Dipende da essi, se vogliono, il tagliar corto di questi continui dispetti, di queste favole che si spargono sopra le supposte ostilità dell'Italia, di prendere una volta rispetto alla Nazione ed al Governo italiani una posizione netta, leale, sincera, che la faccia finita coi comuni pericoli d'una situazione politica così tesa.

Questo eccesso di riguardi cui adopera il Governo francese verso i *temporalisti* e *papisti* francesi, i quali gli danno pure a lui medesimo molti e continui fastidii; questo eco che trova nella stessa stampa semiufficiale la ostilità mal consigliata contro l'Italia, che difenderebbe la sua unità a tutta oltranza, sebbene non abbia nessuna voglia di nuocere alla Francia, mostrano che quel Governo o non è sincero, od è troppo debole rispetto ai partiti dai quali si lascia dominare.

Il fare causa comune, contro di noi e contro altri, col clericalismo, coll'ultramontanismo, coi temporalisti della tempra del Du Temple, del Veuillot e de' suoi vescovi arrabbiati, prova o che non apprezza l'amicizia dell'Italia, o ne sfida l'inimicizia, o che vuol mantenere appositamente i dissensi per gettare un bel giorno la Francia contro di noi.

Ora l'amicizia e la nemicizia d'una Nazione contro un'altra non è una cambiale che si paghi a scadenza. Chi dice, colle parole e cogli atti all'Italia: Vi sarò se non amico, un tollerabile vicino oggi, ma domani, o la prima volta che potrò, vi darò a tradimento un colpo sulla testa e vi ammazzerò, è già un nemico dichiarato, che non aspetta al nuocere se non il momento.

Noi, poco curandoci dell'*Orénoque*, di Corcelles, e di tutti quegli altri pettigolezzi puerili della stampa francese od ostile, o dubbia amica all'Italia, dobbiamo far comprendere chiaramente ai governanti francesi, che non a-

vendo nessuna volontà di osteggiare la Francia, siamo indotti dalla loro condotta a considerarla come un nemico che ci vuol nuocere, e che, avvisando ai nostri interessi ed alla nostra sicurezza, ci raccomandiamo a loro riguardo nella nostra dignità, aspettando dalla parte loro pubbliche dichiarazioni e fatti in armonia colle assicurazioni diplomatiche della loro amicizia cui ci rinnovano tanto spesso.

Devono sapere i francesi dal Governo, dal Parlamento e dalla stampa italiana, che parlaranno con calma, con dignità e senza ira, ma con franchezza, che la dubbia condotta dei governanti francesi riguardo all'Italia ci nuoce assai politicamente, finanziariamente ed economicamente, e che quindi, fino a tanto che solennemente i nostri vicini non dichiarino una volta per sempre che la quistione del potere temporale e dell'unità è per essi finita, e che non faranno causa comune coi clericali e coi nemici dei fatti compiuti in Italia, abbiamo tutte le ragioni di credere che essi ci considerino come un nemico, dal quale non possono aspettarsi atti d'amicizia.

La nostra franchezza, sincerità e dignità deve ispirare pari sentimenti ai nostri vicini. Non rileveremo tutte le chiacchiere della frivola, petulante e vendettosa loro stampa, perché non ne vale la pena; e perché non vogliamo esser noi a provocare una rottura. Ma va bene che sappiano le nostre disposizioni d'animo davanti a queste continue provocazioni.

In quanto agli Italiani, apprenderanno da ciò che l'Italia si è fatta col mostrarsi ed essere tutti uniti rispetto allo straniero, e che bisogna condursi di maniera da essere preparati a tutto, senza per questo cessare un istante dal lavoro per la nostra restaurazione economica ed il nostro civile rinnovamento.

P. V.

ITALIA

Roma. Parecchie Camere di commercio hanno già presentato al Ministro guardasigilli il loro parere intorno al progetto di Codice commerciale.

Ci sono al Vaticano delle incertezze relativamente alla nomina di altri nuovi cardinali. L'effetto prodotto dal Concistoro già tenuto nel mese scorso è stato assai favorevole all'Italia, perché esso ha provato come la luce del giorno che il Papa in Italia è liberissimo. Gli ultramontani prevedevano questo risultato, e non è a dire, quanto ne siano indispetti; vorrebbero perciò ora riuscire a mandare a monte l'altro Concistoro: ma ciò non mette conto a coloro che aspettano la porpora, fra i quali monsignor Dechamps, arcivescovo di Malines, e monsignor Manning, arcivescovo di Westminster. Al primo piglia molto interessamento il Governo belga, al secondo il cardinale Cullen; e non è a presumere che il Papa sia per resistere a quelle insistenze. Si è

pubblicato tutti gli antichi scritti in dialetto friulano esistenti, tutti i canti popolari e proverbi e leggende e gli studii relativi che sopra se ne potranno fare. Come la descrizione scientifica naturale, che ne si promette colla *Carta geologica del Friuli* e con altri lavori di tal genere, potrà la *biblioteca del dialetto friulano*, costituire un *fatto* in ordine alla soluzione sperata della quistione politica. Questo alto intendimento possono cooperare a raggiungerlo gli studiosi d'ogni genere, se ad esso volgono concordi la mura, se la nostra terra la conquistiamo anche coi nostri studii, come colla nostra attività economica.

Nel secondo capitolo l'autore tratta più particolarmente dei Veneti e dei Carni, delle Colonie latine e del Dominio dei Romani in questa regione, di Aquileja, chiamata da Giulio Cesare *colonia e propugnacola d'Italia*, da Strabone *emporio delle genti illiriche*, di Foro Giulio (Cividale) di Giulio Carnica (Zuglio) fino alla distruzione di quella grande città e di Concordia fatta dai barbari.

Nei tempi precedenti e susseguiti a tale catastrofe, al cadere dell'Impero occidentale ed al sorgere dei nuovi Regni di Goti e Longobardi e Franchi in Italia, ebbe questa regione nord-orientale non poca importanza, perchè la Marca del Friuli si collega per molti fatti alla storia generale dell'Italia.

Il Ducato Longobardo del Friuli si estendeva al di là dei confini della Provincia naturale del Friuli; e mentre al di là dell'Adda c'era la Neustria, formava parte della Longobardia l'Austria, che aveva centro a Foroglio, o

BIBLIOGRAFIA

Del Friuli, ed in particolare dei trattati da cui ebbe origine la dualità politica di questa regione. — Note storiche per Prospero Antonini. — Editore Paolo Gambierasi in Udine.

II.

L'autore che aveva nel 1865 a Milano pubblicato un libro sul *Friuli orientale*, per far conoscere questa parte d'Italia, ed affinché non si dimenticasse il punto de' suoi veri confini, torna nel suo libro attuale alle ragioni di allora; sebbene le speranze prossime non sieno ora più quelle stesse. Pressoché al medesimo tempo chi scrive questo cenno veniva colà svolgendo per sei mesi nel giornale l'*Alleanza*, in forma più popolare, una descrizione del Friuli completo, fatta sulle reminiscenze proprie della piccola patria. I ventisei capitoli che di sabbato in sabbato si venivano scrivendo furono poi dal redattore di quel foglio Dr. I. Helfy, attualmente deputato alla Dieta ungherese, raccolti in un volumetto e mandati così a fare propaganda per l'Italia. Gli avvenimenti non furono conformi ai desiderii nostri; né valse poi l'avere istruito il generale Menabrea, il quale passava da Parigi a Vienna a trattare della pace, sui particolari della quistione dei confini. Lasciando all'avvenire di sciogliere tale quistione, noi non pos-

siamo che ringraziamo ora l'autore dell'avere depositato in questo volume le ragioni geografiche, etnologiche, storiche, diplomatiche per scioglierla quando che sia nel suo vero e naturale senso; ed intanto cercar di persuadere noi medesimi ed il Governo nazionale, che, a non vederla ancora peggio da altri fatti pregiudicati, sia d'uopo lavorare, affinché la crescente cultura dei Friulani e la loro forza economica animata da una virtù espansiva, rendano costante ed al mondo tutto chiaro il fatto reale come noi l'intendiamo. Osserva altresì l'autore nel suo Proemio, come gli errori, disgraziatamente troppo comuni circa a questa regione, sieno sovente notati dal vigile *Giornale di Udine* e dalla *Perseveranza*; e di questa giustizia non possiamo a meno di compiacerci, perchè l'autorevole sua parola, che fa preludio ad un libro di tanta importanza, a cui dovranno attingere i nostri uomini di Stato e pubblicisti, e che si troverà di certo in ogni Biblioteca alquanto importante ed in ogni colta famiglia friulana, abbia dato alle fuggevoli sebbene frequenti nostre, quel carattere di permanenza, che valga a suo tempo a ricordarle. L'autore pone in nota anche una *bibliografia friulana*, che ci sembra opportuno preludio ad una che ne si dice sia per intraprendere un uomo distinto nello studio delle patrie cose, il Dr. Vincenzo Joppi. Facendo quello che fece il Dr. Carlo Combi per l'Istria, il Joppi e tutti coloro che lo ajuteranno, nel suo opportunissimo lavoro, renderanno un vero servizio. Noi confidiamo coll'Antonini che la *logica dei fatti* avrà un valore pratico, allorchè ap-

punto i fatti sieno resi più noti di adesso e che gl'Italiani, ajutati da questa *letteratura del confine orientale*, che prenda tutte le forme e non perda alcuna occasione, vengano a riconoscere sul luogo e nella sua integrità naturale la regione, cui vide tutta intera Alboino quando dal Monte Re, pregustando in essa la bellezza di tutta Italia. disse, nell'atto d'infiggere nel suolo la sua lancia, *Questa terra è mia!* Noi potremo dire anche da qua giù: *Questa terra fu e sarà nostra!* se ad ogni zolla di essa imprimero il carattere della prevalente nostra italica civiltà. In un primo capitolo l'autore descrive geograficamente ed etnograficamente la *Regione del Friuli*, le Alpi Carniche e Giulie, i suoi fiumi procedenti da esse, e scorrenti sul piano, o nascosti nelle viscere della terra per ricomparire al basso. Parlando delle popolazioni e del dialetto latino da esse parlato, mostra come e la colonizzazione dei Romani sovrapposta ai popoli Carni e Veneti che in antico si dividevano questa regione, e la civiltà latina prevalente valsero ad assimilare non solo quelle genti, ma tutte le altre che poscia si spinsero sul suolo d'Italia in questa regione. Ed anche questo è un *fatto* non ancora abbastanza chiaro agli altri Italiani, e che non lo sarà totalmente nemmeno coi lavori linguistici del Pirona e dell'Ascoli, fino a tanto che lo studio comparativo dei dialetti italiani ora intrapreso non sarà spinto molto innanzi e non si abbia alla fine la dialettologia comparata di tutta la penisola. A questo altro fatto potranno contribuire quelli dei nostri che daranno mano a raccogliere e

pure vociferato che il cappello rosso sarebbe dato questa volta anche a monsignor Mermillod.

ESTERI

Francia. Una corrispondenza da Nîmes, al *J. de Genève*, narra un fatto che caratterizza assai bene l'ultramontanismo. Si tratta degli intrighi messi in opera per allontanare dalla sua sede il vescovo di Montpellier, monsignor Lecoutier, divenuto inviso al Vaticano. Quel vescovo, dice il corrispondente del *Journal de Genève*, aveva « il torto di essere liberale in religione come in politica, cioè non era di sentimenti né ultramontani, né legittimisti, » e da lungo tempo era caduto in sospetto del Vaticano, soprattutto dopo che Taxile Delord, nella sua *Histoire du second Empire*, parlando dell'« arrendevolezza » di tutti gli altri preti francesi, diceva di monsignor Lecoutier, che « solo aveva otto anni prima difeso la causa delle antiche libertà gallicane ». Monsignor Lecoutier scriveva, in una lettera confidenziale al ministro dei culti d'allora, Baroche, che « se ogni rescritto papale dovesse venire accolto con sottomissione, assoluta, Roma domani può mandarci un decreto che destituisce Napoleone III, come Ildebrando dichiarò Enrico IV decaduto dall'Impero, e sciolse la Germania dal giuramento di fedeltà, e i cattolici francesi dovrebbero accocciarsi senza opposizione. È questo un sistema come un altro, ma nell'anno 1865 fa alquanto stupore. » Durante l'ultimo Concilio, egli scriveva in ugual senso a un suo amico, il parroco di Saint-Roch a Montpellier, e le sue lettere intime, nelle quali il vescovo giudicava liberamente le persone e le cose, vennero, insieme con molte altre, conosciute alla morte dell'amico. Questa sua indipendenza di giudizio doveva costargli la sede vescovile. Non potendosi destituirlo addirittura, si ricorse all'intrigo. A questo si prese il vescovo di Nîmes. S'incominciò dal togliergli, con un pretesto frivolo, la sorveglianza di un Istituto di carità: la *Maison des soeurs auxiliatrices* di Montpellier, e là si affidò al vescovo di Nîmes. A questa, tennero dietro molte altre *tracasseries*, cosicché monsignor Lecoutier, stanco, scoraggiato, esacerbato, « tradito da un abate, ch'egli credeva suo amico, » in un momento di sconsigliato impeto, mandò al papa la sua dimissione, nella credenza che non sarebbe stata accettata, e che intanto avrebbe disarmato i suoi nemici. Ma s'era ingannato. La Curia di Roma non si aspettava di meglio. Non solo accettò la sua dimissione, ma voleva che il vescovo, per legalizzarla, la mandasse anche al Ministero del culto. Egli vi si rifiutò e disse, che non avrebbe lasciato il suo posto prima di essere provvisto di un altro, non possedendo egli sostanza di sorta. Il Governo francese lo nominò titolare dell'abbazia di Saint-Denis. Il giorno della sua partenza egli raccolse intorno alla sua tavola l'alto clero della diocesi, e gli svelò il nome dell'abate traditore. Il suo successore fu appunto un protetto dei suoi nemici e persecutori. « Fa meraviglia, osserva il corrispondente del *Journal de Genève*, che meriti così fatti non abbiano procacciato al vescovo di Nîmes il cappello di cardinale! Senza dubbio ciò succederà nella prossima promozione. »

Ecco una nuova versione delle voci corse di una rottura probabile fra la Francia e l'Italia. Pare che quelle voci sieno state diffuse per indurre l'Assemblea francese a votare per bilancio della guerra somme più considerevoli di quelle ch'essa era disposta ad accordare. Ecco ciò che leggiamo in proposito in un carteggio parigino: « Da mie private informazioni mi risulta che nella discussione della commissione sul bilancio della guerra, sono state dette cose tutte ten-

Civitas Austriacae, che poi fu *Cividatum* e l'attuale *Cividat*. Ciò accresceva importanza a questa regione, che la conservò poi anche allorché sotto ai Franchi col nome di Marca ducale del Friuli abbracciava anche l'Istria e la Carnia, finché uno de' suoi duchi, Berengario, diventò re d'Italia, e l'imperatore Ottone aprì la via al governo da' vescovi.

E qui si apre la storia particolare e caratteristica del Friuli col Principato politico dei patriarchi d'Aquileja; i quali venivano in dignità gerarchica subito dopo il Pontefice romano. Questo potere temporale andarono acquistando a poco a poco con successivi privilegi cui essi ottenevano dagli imperatori, i quali volontieri li contrapponevano sia agli arcivescovi ambrosiani sia agli stessi Pontefici romani nelle continue lotte con questi. Così il patriarca Siegardo di Pleyen, che aveva ostinatamente lottato contro a Gregorio VII ebbe nel 1077 con diploma di Enrico IV il titolo di *Duca del Friuli, conte della città australe e Margravio dell'Istria e della Carniola*. Questo Principato venne un secolo dopo riconosciuto anche dal papa Alessandro III dopo la pace con Federico.

La giurisdizione di questi principi ecclesiastici acquisì tutti i caratteri della sovranità indipendente, per quanto subissero le influenze sia degli imperatori, sia dei pontefici, sicché furono molte volte tedeschi, altre francesi di nazione, sebbene all'Italia appartenenti.

Era poi il loro un potere limitato dalle costituzioni del Patriarcato, per le quali il Parlamento, o Colloquio della Patria del Friuli,

denti a far credere che l'Italia vorrebbe rivendicare i suoi diritti su Nizza e Savoia.

Queste voci sono poi anche più sparse nell'esercito, nel quale il motto d'ordine è di prepararsi alla guerra contro l'Italia per la prossima primavera. Intanto molti ufficiali appartenenti a tutte le armi partono giornalmente per andare in Italia a studiare i progressi militari che vi si fanno.

Fortunatamente per noi, quei signori, con quella loro leggerezza tutta francese, ritornano senza aver niente visto e niente osservato, e tutti asseriscono invariabilmente qu'il n'y a pas d'armée italienne, et qu'il suffit de quatre régiments français pour balayer tout ça!

Non invento niente. Questa fu l'espressione di cui si servì un ufficiale superiore francese, mandato da M. Thiers nel 1872 per studiare i progressi militari fatti dall'esercito italiano.

Spagna. Sullo stato in cui il bombardamento ha ridotta Cartagena, scrivono di là al *Times*: Presso la porta di Madrid tutte le case sono sfondate.

Il danno cagionato dall'esplosione d'un magazzino di polvere, è immenso: vi perirono 200 persone.

Le mura della città soffrirono assai soltanto presso la porta di Madrid. Ma non vi ebbe nessuna breccia.

Quasi tutti i cannoni della città e dei forti rimasero ai loro posti.

Il bombardamento ebbe poco effetto contro i forti.

Le vie sono piene di soldati intransigenti disarmati. Molti di essi hanno con sé le mogli e i figli, pallidi, abbattuti.

Gli insorti non sono molestati nelle vie.

I capi della Giunta, un gran numero di insorti e di forzati fuggirono a bordo della *Naranjica* e del *Darvo*.

Quest'ultima nave, catturata dalla squadra spagnola, portava circa 500 insorti.

Le fregate *Sarragoza* e *Almansa* entrarono nel porto di Cartagena. Tutti comandanti delle squadre straniere discesero a terra per rallegrarsi col generale Lopez Dominguez.

— Secondo un dispaccio del *Times* da Cartagena, i soldati che disertarono dalle file delle truppe governative per prender parte all'insurrezione carista e che ora caddero nelle mani del governo di Serrano non avranno altra punizione che di esser inviati all'isola di Cuba a combattere gli insorti. Pessimo regalo per la Perla delle Antille!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Sommario del Bollettino della Prefettura N. 18.

Regio decreto 23 novembre, n. 1679 (serie II) che prescrive che i sotto ufficiali, caporali e soldati in effettivo servizio non possano contrarre matrimonio senza il permesso del Ministero della guerra.

Regio decreto 10 agosto, n. 1691 (serie II), che approva il regolamento per l'amministrazione del Lascito Cernazai. — Regolamento predetto.

Regio decreto 28 agosto 1867, n. 3879, che istituiscia una medaglia ai benemeriti della salute pubblica.

Circolare 29 agosto 1867, n. 54, del Ministero dell'Interno, che contiene le norme per conferimento della medaglia ai benemeriti della salute pubblica.

Circolare 29 novembre, n. 81733-12340, div. II. del ministero delle finanze (Direzione generale delle Gabelle), intorno alla facoltà ai Comuni chiusi di imporre un dazio sulla produ-

risultava composto di libere Comunità, di Castellani liberi e ministeriali, di vescovi, di capitoli ed abati. D'altra parte il carattere elettivo di questi principi ecclesiastici, la loro diversa provenienza ed incerta maniera di nomina, le loro attinenze e dipendenze dagli imperatori e dai papi, che fecero strazio de' popoli a beneficio delle famiglie, le vacanze tra un patriarca e l'altro, le ingerenze eccessive dei grossi vassalli, tra cui i conti di Gorizia, potenti per le loro parentele, prevalevano, le lotte personali di questi sfrondati castellani, di diversa provenienza anch'essi, le resistenze delle Comunità principali che erano quasi Repubbliche in mezzo a questo Principato, la natura de' preti, che alternavano la spada col temporale, ed in fine la stessa posizione geografica del Friuli e l'incertezza e mutabilità de' confini politici ed ecclesiastici del Patriarcato e le intromissioni di altri vicini, come la Repubblica di Venezia ed i signori di Treviso e di Padova da una parte ed i duchi di Carinzia, di Stiria e d'Austria dall'altra, fanno sì che per vari secoli la storia di tale Principato ecclesiastico sia la più confusa. Per questo, malgrado gli storici nostri antichi e moderni, molto ci mancava perchè questa storia, per il lettore che non sentisse un particolare affetto alle patrie memorie, avesse una attrazione. Ora l'Antonini ha questo merito appunto di averne districate le fila e di avere reso possibile a tutti gli italiani di conoscere la storia della *Marca orientale della Penisola*.

(Continua)

zione interna dei generi soggetti al dazio comunale all'introduzione entro la cinta daziaria.

Circolare 18 novembre, n. 1577, del Ministero degli affari esteri, che riguarda la legalizzazione di firme apposte agli atti non soggetti a bollo.

Circolare 13 dicembre, n. 23713-10607, div. IV, sez. II, del ministero dei lavori pubblici (Direzione generale dei ponti e strade), sulla viabilità obbligatoria-prestazioni in natura.

Circolare prefettizia 20 dicembre, n. 21137, div. I, che pubblica quella 17 novembre, n. 269, del ministero di agricoltura, industria e commercio, con la quale si chiedono notizie sul raccolto dell'olivo nel 1873.

Circolare prefettizia 12 dicembre, n. 41515, div. II, che pubblica le norme sull'ammissione delle donne negli uffici telegrafici, emesse dalla Direzione generale dei telegrafi il 1 novembre 1873.

Circolare prefettizia 15 dicembre, n. 39748, div. III, che comunica quella 11 novembre, n. 5910, del ministero di agricoltura, industria e commercio, sull'emigrazione.

Circolare 18 dicembre, n. 41710, div. III, sullo svincolo dei beni di patronato famigliare dell'ordine Costantiniano di S. Giorgio.

Circolare prefettizia 27 dicembre, n. 43051, div. II, sulla riscossione delle imposte.

Circolare prefettizia 23 dicembre, n. 42434, div. I, sul rilascio di copie parziali delle mappe catastali.

Circolare prefett. 26 dicembre, n. 42653-4663, div. I, sulla classificazione dell'olio e semi di ricino fra i medicinali esenti dal dazio di consumo governativo e comunale.

Manifesto 14 novembre, n. 30775, div. II, della prefettura, che pubblica la tabella di classificazione degli uffici, delle industrie, professioni, arti e mestieri soggetti alla verificazione periodica dei pesi e misure.

Massime di giurisprudenza amministrativa.

Accademia di Udine.

Seduta pubblica

L'Accademia di Udine si adunerà nel giorno di venerdì 23 corrente alle ore 7 pom. per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Relazione sulla proposta Bonini;
3. Nomina di un socio ordinario.

Il Segretario
G. OCCIONI-BONAFFONS.

Lezioni popolari al R. Istituto tecnico. Giovedì 22 corrente mese dalle 7 pom. alle 8 nella Sala maggiore di questo Istituto si darà una lezione popolare, nella quale il Prof. Dott. Pietro Bonini tratterà *Degli scrittori in dialetto*.

Ai nostri Corrispondenti anonimi, ecc.

Non di rado accade che dalla posta riceviamo lettere senza firma, le quali contengono l'invito ad inserire articoli, censure od altro. Ora a questi Corrispondenti anonimi dobbiamo dire che, pur grati a chi volesse narrarci qualche fatto per la Cronaca provinciale, non possiamo pubblicare scritti non firmati. Quando conosciamo l'autore d'un articolo o d'una notizia, ci basta; ned è necessario che nel Giornale apparisca il suo nome. Ma con anonimi non vogliamo aver a che fare.

Avvertiamo anche coloro, i quali mandano al Giornale Avvisi, articoli comunicati, necrologie ecc. che questi sono soggetti a pagamento, e che il pagamento deve essere sempre anticipato. Preghiamo perciò quelli, cui interessa la pubblicità, a seguire anche verso il *Giornale di Udine* il metodo che viene osservato per le pubblicazioni negli altri Giornali.

La infanzia di Giuseppe Garibaldi, Canto del dott. Luigi Pognici, Pordenone tipografia Gatti.

Rendo grazie all'amico dott. Pognici pel dono d'un esemplare di questo Canto or ora da lui pubblicato, nell'occasione che il signor Luigi Cillario dava la mano di sposo alla contessa Elena Monaco. Ed annuncio (notizia gradita pei cultori della Poesia) come questo canto sarebbe il primo di un poema inedito, intitolato: *Giuseppe Garibaldi ed Annita Riveras*.

Il dottor Pognici negli ozi concessigli dalla sua professione di Medico ha ognor coltivato le Lettere, e più la Poesia con amore, inspirandosi ai sentimenti di patria e di libertà, e di lui ebbero saggi che lo addimostrano scrittore valente. Quindi il provarsi a celebrare in versi il risorgimento italiano, cui si connette tutta la vita del *romito di Caprera*, se per molti sarebbe a dirsi ardito imprendimento, pel Pognici potrebbe riuscire manco difficile, dacchè da questo stesso brano scorgesi come egli sappia maneggiare l'ottava con iscoltezza ed armonia.

Se non che pur troppo rèputo i tempi poco propizi alla pubblicazione di componenti poetici; ed il mutato gusto mal comporterebbe poi in un canto epico, concernente l'età contemporanea, quegli adornamenti, dai quali i Poeti italiani d'altri età hanno tratto i maggiori pregi, e quindi la maggior lode. In queste stesse poche

Colletta aperta da questo Giornale a favore d'un povero giovane concittadino.

Somma antecedente l. 32,50

Sig. M. M. I. I.

FATTI VARII

Agli ufficiali. Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*: Taluni ufficiali di riserva e di complemento non avendo bene interpretato il manifesto in data 6 novembre 1873 là dove è detto: « Gli ufficiali di riserva e di complemento riprendono il grado e l'anzianità di grado che avevano all'atto della loro cessazione dal servizio nell'esercito, non computato il tempo trascorso fra la data della predetta cessazione dal servizio e quella della loro nuova nomina; » si dichiara a maggior intelligentia che tale disposizione va interpretata nel senso che agli ufficiali di riserva o di complemento è all'atto della loro nomina computato tanto tempo (anni, mesi e giorni) di grado quanto ne avevano all'atto della loro cessazione dal servizio, e che di conseguenza le parole *non computato*, ecc., si hanno ad intendere che da tutto il tempo trascorso dalla loro ultima promozione fino al giorno della loro nuova nomina ad ufficiali di complemento o di riserva va detratto quello da essi passato in giubilazione, riforma o dimissione.

Legno fossile. Da qualche tempo è entrato nell'economia domestica ed industriale un nuovo combustibile. Sembra che tanto il suo prezzo che la sua qualità finora rispondano ai desiderii dei consumatori. Di fronte al continuo aumento di prezzo di combustibili già in uso, specialmente della legna, è assai sentito il bisogno di un efficace succedaneo. Serbiamo fiducia che desso continui a rispondere alle esigenze del pubblico e del momento. (Econ. d'Italia)

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 14 gen. contiene:
1. Regio decreto 28 dicembre che approva la prelevazione dal fondo per le spese impreviste della somma di l. 8000, in aumento ai capitoli 17 e 55 bis del bilancio definitivo 1873 pel ministero di agricoltura, industria e commercio.

2. Regio decreto 7 dicembre che approva il ruolo organico per la biblioteca del Regio Arcivescovado di Santa Maria Nuova in servizio della sezione di medicina e chirurgia del R. Istituto di studi superiori in Firenze.

3. Disposizioni nel personale del ministero dei lavori pubblici, in quello del ministero della guerra, in quello del ministero di marina, e nel personale giudiziario.

4. Decreto del ministero delle finanze, in data 10 gennaio 1874, che toglie al notaio Cortelazzi Francesco, di Udine, la facoltà datagli con quello in data 30 gennaio 1871, col quale fu accreditato presso la prefettura d'Udine per le autenticazioni prescritte dalla legge e regolamento in vigore per l'Amministrazione del Debito pubblico.

La Gazzetta Ufficiale del 16 gen. contiene:
1. R. decreto 17 dicembre che approva la distinzione in classi delle Direzioni provinciali delle Poste.

2. R. decreto 21 dicembre che mette gli stipendi degli impiegati del collegio di musica di Napoli a carico del bilancio del ministero della pubblica istruzione, e stabilisce che dal 1 gennaio 1874 cesseranno di essere pagati coi fondi patrimoniali del Collegio medesimo.

ottave infatti certe allusioni mitologiche e l'uso del linguaggio figurato non degnamente s'app

3. Disposizioni nel personale della marina.
4. Disposizioni nel personale del ministero di pubblica istruzione, fra le quali notiamo il collocamento a riposo del commendatore Domenico Carbone, regio provveditore agli studi della provincia di Roma, e l'approvazione delle nomine a soci stranieri della R. Accademia delle scienze di Torino, dei signori Carlo Darwin, Michele Chasles e Giacomo Dana.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nell' *Opinione*:

Molti hanno creduto che la Nota dell'on. ministro Visconti-Venosta intorno al Conclave sia stata provocata dalla contestata Bolla pontificia, pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia*.

E un errore. Secondo le nostre notizie, la Nota è anteriore a quella pubblicazione ed è stata inviata alle Legazioni nello scopo di togliere ogni dubbio rispetto a propositi del Governo italiano ed al suo contegno nella eventualità della convocazione del Conclave.

Nella Nota si ricorderebbero le provvisioni contenute nella legge 13 maggio 1871, per la guarentigia della libertà personale de' Cardinali durante la vacanza della Sede pontificia, e per la tutela delle adunanze del Conclave da ogni esterna violenza.

L'Italia non ha diritto alcuno d'intervenire negli atti del Conclave, né ha candidature da presentare e sostenere. Essa rispetta i diritti che hanno le altre Potenze, e confida che li eserciteranno con quello spirto di moderazione a cui è informata la loro politica.

Il Governo italiano è però d'avviso che il Conclave abbia ad essere soltratto a ogni indebita ingerenza, e che debba radunarsi in Roma e procedere all'elezione del Capo supremo della Chiesa secondo le forme consacrate dalle tradizioni.

Il Conclave che fosse convocato affrettatamente e non in Roma impedirebbe forse a Cardinali d'animo mitte di prendervi parte, o li esponebbe a pericolose pressioni. Conviene evitare che l'elezione del nuovo Papa possa mai presentarsi come opera di un partito, o che trionfino le idee esagerate e in contrasto coi bisogni sociali, turbando viepiù quella pace religiosa che è ne' desiderii di tutti i Governi.

Queste in succinto, sono le idee principali svolte nell'importante documento diplomatico dell'onorevole ministro degli affari esteri, annunciato dal giornale di Vienna. E siamo in grado di confermare ch'è stato accolto dalle cancellerie estere con manifesta compiacenza.

— Dispacci particolari d'oggi da Parigi recano che le presenti querelle di politica estera a cagione del contegno dei clericali francesi hanno agitato la Borsa. A questa causa soltanto si attribuisce il ribasso de' fondi francesi e esteri. (*Opinione*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 20 (Camera dei deputati). Il Presidente riferisce circa gli auguri presentati al Re al capo d'anno dalla deputazione della Camera. Parla della morte di Bixio, espone vivi elogi della sua vita pubblica.

Rammenta i nobili fatti della sua vita. Ne deplora vivamente la perdita, dice che nessuno lo superò nelle imprese patrie. Il 20 settembre 1870, sciolto il voto della sua vita, si diede al traffico coll'Oriente; trascinato dalla sua indole generosa, si recò a combattere, né si hanno notizie precise sulla parte da lui presa alla guerra in quelle lontane regioni. (*Applausi*)

Cairolì e Minghetti aggiungono elogi.

Minghetti presenta quattro progetti, fra cui uno per disposizioni sul miglioramento degl'impiegati civili dello Stato.

Si discute il riordinamento dell'istruzione elementare.

La seduta continua.

Stoccolma 19 (Apertura del Parlamento). Il discorso del trono dice che le relazioni colle Potenze sono amichevoli. Constatata che la visita della principessa Reale di Prussia è una prova delle eccellenti relazioni colla Germania; annuncia la presentazione di progetti importanti, fra cui quello sulla nuova organizzazione dell'esercito e della marina.

Parigi 20. I giornali pubblicano una lettera del deputato Scherer circa un dispaccio del *Daily News*, secondo il quale egli disse che l'Italia in caso di bisogno troverebbe un motivo di guerra nella presenza dell'*Orénoque* a Civitavecchia. Scherer dice ch'egli riferì una voce sparsa nelle sale dell'Assemblea, ed attribuita alla Legazione italiana, ma non espresse una propria opinione.

Parigi 19. Lo speculatore Merton si suicidò a Londra.

Parigi 19. Merton è morto d'un attacco d'apoplessia, non si è suicidato. Fu nominato un liquidatore giudiziario.

La Pastorale del Vescovo di Perigueux la cui pubblicazione cagionò la sospensione dell'*Univers* tratta dell'enciclica del Papa del 21 novembre e la commenta parlando dell'usurpazione sacrilega dell'Italia e delle violenti presezioni contro il cattolicesimo in Svizzera e in Germania.

Parigi 19. Il *Journal de Paris* dice che Bismarck sollevò la lotta del protestantesimo contro il cattolicesimo. Noi assisteremo, esso dice, a questa lotta dolorosa pel cattolicesimo, pericolosa per Bismarck, come semplici spettatori; il nostro interesse esige che ci raccolgiamo nella pace, e nel lavoro; non usciremo da questo raccolgimento. La Presse dice che la Pastorale del Vescovo di Perigueux sarà deferita al Consiglio di Stato.

Versailles 19. Assemblea. È respinto con 363 voti contro 337 un'emendamento del centro sinistro, chiedente che i Sindaci possano essere presi fuori del Consiglio soltanto in caso di dimissione o di revoca. L'art. 2 leggermente modificato d'accordo col Governo, è approvato con 363 voti contro 328. Haentjens ritira la sua interpellanza sulla situazione interna.

Vienna 20. Nel grande consiglio dei ministri tenuto ieri le proposte confessionali ottennero la sanzione sovrana.

Pest 19. La Commissione dei ventuno annunciò a Szapary che la relazione sulle proposte chieste dal Governo è pronta e verrà presentata nella prossima seduta. Paolo Morlacch insiste per l'istituzione d'una Banca indipendente all'effetto di ristabilire l'equilibrio, per completamento della rete ferroviaria e per trasformare il monopolio dei tabacchi in imposta diretta. Sommich parla contro la proposta di Sennyei di unire la truppa degli Honved all'esercito, propone la divisione della Commissione in due sottocomitati, ognuno dei quali dovrebbe discutere un separato gruppo di questioni e proporre le misure opportune a ristabilire l'equilibrio.

Parigi 20. Il decreto di Ladmirault, relativo alla sospensione del giornale *Univers*, mette in evidenza il fatto che l'articolo pubblicato in quel foglio poteva provocare delle complicazioni diplomatiche.

Parigi 20. Washburne, ministro d'America, consegnando a Thiers la medaglia d'oro a nome dei Francesi di Filadelfia, ricordò la parte presa dalla Francia nell'indipendenza dell'America e lodò la popolazione francese degli Stati Uniti. Thiers rispose che è estremamente grato alla stima dei francesi stabiliti in un lontano paese e quindi stranieri alle faccende politiche della metropoli. Affermò che la forma repubblicana è la sola che convegna alla Francia. Spera che essa renderà più stretta l'amicizia delle due Nazioni.

Ultime.

Vienna 20. A proposito della soppressione della tassa d'inserzione e del bollo sui giornali, si afferma che il Governo si limiterà per ora a presentare al Parlamento il progetto di legge per la soppressione della tassa d'inserzione, già altra volta presentato alla Camera dei deputati.

Parigi 20. Il generale Du Temple ha pronunciato un'appassionata filippica contro il ministero a causa della sospensione dell'*Univers*.

Parigi 20. La mancanza di lavoro prende proporzioni allarmanti, ed è oggetto dell'attenzione di tutti i partiti. La situazione finanziaria si fa seria.

Berna 20. Il Congresso postale internazionale si riunirà a Berna il 15 settembre.

Pietroburgo 20. Il bilancio dello Stato per 1874 presenta 540 milioni entrate, 537 milioni spese, per cui un ciancio di 3 milioni di rubli.

Madrid 20. Da parte bene informata si annuncia che un cavaliere del re Francesco d'Assisi padre del principe delle Asturie consegna a Serrano uno scritto del re.

Costantinopoli 20. Il governo pubblicherà quanto prima il suo bilancio, dal quale apparirà che gli introiti copriranno in avvenire le spese. Per quanto spetta al debito fluttuante, esso verrà regolato con assegni emessi dal ministro delle finanze, con varie epoche di scadenza, e il governo si occupa già di una combinazione per la quale ne venga assicurata la sollecita relazione.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 gennaio 1874.	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	757.4	757.2	758.5
Umidità relativa . . .	60	61	73
Stato del Cielo . . .	misto	misto	sereno
Acqua cadente . . .			
Vento direzione . . .	N.	calma	N.
Velocità chil. . .	1	0	1
Termometro centigrado . . .	4.1	8.6	5.3
Temperatura (massima) 10.1			
Temperatura (minima) 1.7			
Temperatura minima all'aperto — 2.3			

Notizie di Borsa.

BERLINO	19 gennaio
Austriache	196.— Azioni
Lombarde	94.12 Italiano

PARIGI	19 gennaio
Prestito 1872	92.82 Meridionale
Francesi	57.93 Cambio Italia
Italiano	58.95 Obbligaz. tabacchi
Lombarde	356.— Azioni
Banca di Francia	4140.— Prestito 1871
Romano	63.75 Londra a vista
Obbligazioni	165.50 Aggio oro per mille 1.—
Ferrovie Vitt. Em.	175.— Inglese
	92.14

INGLES	LONDRA	19 gennaio
Italiano	92.38 Spagnuolo	18.31
	58.58 Turco	40.718
FIRENZE	20 gennaio	
Rendita	69.35 Banca Naz. it. (nom.)	21.08
> (coup. stacc.)	67.	430
Oro	23.35 Obblig.	217
Londra	20.20 Buoni	
Parigi	117.— Obblig. ecclesiastico	
Prestito nazionale	65.— Banca Toscana	1623
Obblig. tabacchi	— Credito mobil. ital.	1633
Azioni	856.— Banca italo-german.	220

VENEZIA, 20 gennaio
La rendita, cogli interessi da 1 corr. p.p., tanto pronta come per fine corr. a 69.55.

Azioni della Banca Veneta	di L. — a L. —
della Banca di Cr. Ven.	230. —
» Banca nazionale	—
» Strade ferrate romane	—
» della Banca austro-ital.	—
Obbligaz. Strade ferr. V. E.	—
Prestito Veneto timbrato	—
Da 20 franchi d'oro da	L. 23.25 a 23.28
Banconote austriache	2.56.12 a 2.58.34 p.f.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 50.0 god. 1 genn. 1874	dal L. 69.50 a L. 69.55
» 1 luglio	67.35

Valute

Per ogni 100 fior. d'argento da L. 275.—	a 275.50
Pezzi da 20 franchi	23.25
Banconote austriache	256.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6
» Banca di Credito Veneto	6

TRIESTE, 20 gennaio

Zecchinelli imperiali	fior.	5.35 —	5.36 —

<tbl_r cells="4" ix="2" maxcspan="1" maxrspan="1" usedcols="4

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

PROVINCIA DI UDINE

MANDAMENTO DI S. DANIELE

AVVISO

PER PROIBIZIONE DI CACCIA E PESCA.

Il sottoscritto proprietario e possessore del tenimento in Distretto di S. Daniele denominato *Lago di S. Daniele*, allo scopo di preservarsi dai danni che vengono inferiti ai suoi fondi con l'esercizio della Caccia e della Pesca

dichiara pubblicamente

che a senso del II capoverso dell'articolo 712 del Codice Civile vigente

fa assoluto divieto

a chiunque di entrare sui fondi medesimi compresi nel perimetro sottodescritto

per qualsiasi specie di caccia.

Essendo codesti fondi complessivamente chiusi in conformità alle disposizioni dell'art. 9 del Decreto Italico 21 settembre 1805, e coloro che vi entrassero senza permesso in iscritto del proprietario o suoi rappresentanti, saranno denunciati all'Autorità giudiziaria per l'applicazione delle sanzioni penali comminate dal Decreto medesimo.

Quanto alla pesca.

Coloro che s'introducessero a pescare nelle acque private sul detto tenimento saranno del pari denunciati all'Autorità giudiziaria come contravventori a senso e per gli effetti degli art. 678 §§ 1, 2, 3 e 4 Libro II Titolo X e 687 § 2 Libro III Titolo unico Capo III del Codice Penale vigente.

Perimetro del tenimento compreso nel divieto.

Confina a Nord porzione del mappale N. 5470 colo scolo detto del Ripudio e coi mappali N. 5390, 5389, 5388, 5727, 5726, scolo detto della Roggia piccola N. 4133, 5380; e scolo detto dei Vinchi e di Buttigagna.

Al Sud col mappale N. 2957, 4574, 5384, tutti di questa ragione.

Al Est col N. 5470 e 2967 di questa ragione ad Ovest col mappale n. 5384, 5382 di questa ragione e coi N. 998, 4138, 5381, e scolo detti dei Vinchi e di Buttigagna.

Il presente sarà pubblicato nell'albo dei Comuni di S. Daniele e Ragogna, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

San Daniele 13 gennaio 1874.

GIACOMO Cav. DE CONCINA fu GIACOMO.

Provincia del Friuli Distretto di S. Pietro
Municipio di Rodda 3

E aperto a tutto 20 febbraio 1874 il concorso al posto di Segretario di questo Comune cui va annesso l'annuo stipendio di it. 1. 1000 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze di aspiro, corredate dai prescritti documenti, saranno prodotte a questo Municipio entro il termine sopra stabilito.

La residenza del Comune è in piano nella borgata del Pulfiero.

Sarà preferito a merito pari l'aspirante che potrà comprovare di conoscere e parlare il dialetto slavo usato in Comune.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Rodda, 12 gennaio 1874.

Il R. Delegato straordinario
ANTONIO LICCARO

Prov. di Udine Distretto di Latisana
Comune di Pocenia

AVVISO 2

Presso questo Ufficio Municipale e per giorni 15 dalla data del presente Avviso è esposto il Progetto di sistemazione della Strada Obbligatoria Comunale che attraversa la Frazione di Paradiso in questo Comune.

S'invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza e a presentare entro il detto termine le osservazioni ed eccezioni che saranno a voce od in iscritto accolte da questo Segretario Comunale in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente o per esso da due testimoni.

Si rende noto che il Progetto in discorso tien luogo di quello prescritto agli articoli 3, 16 e 23 della Legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dato a Pocenia, il 14 gennaio 1874

Il Sindaco
G. CARATTI

Il Segretario
G. Baudella.

ATTI GIUDIZIARI

BANDO

1

per vendita d'immobili

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ.
di Pordenone.

Nel Giudizio di esecuzione immobiliare promosso dai Pii Istituti Civico Ospitale e Casa degli Esposti in Udine, rappresentati dall'avvocato Augusto

che in esito a ciò l'ill. sig. Presidente di questo Tribunale, sopra ana-

3

dagli articoli 717, 718 Codice Procedura Civile, ed infattanto decorrerà a di lui carico l'interesse del 5 per cento dal giorno della delibera.

VI. Tutti i pesi incerti ed infissi sugli stabili da vendersi, come pure le pubbliche imposte e qualsiasi altra spesa posteriore alla delibera e di qualunque natura staranno a carico del deliberatario.

VII. In tutto ciò che non fosse contemplato nel presente capitolo si osserveranno le norme stabilite dagli articoli 665 e seguenti del Codice

delibera.

Il presente sarà notificato, pubbli-

cato, inserito, affisso e depositato nei

sensi dell'art. 668 del Codice di Pro-

cedura Civile.

Dalla Cancell. del R. Trib. Civ. e Corr. Pordenone, 17 gennaio 1874.

Il Cancelliere
CONSTANTINI

ALESSANDRO CONSONNO.

Milano, Via S. Tommaso N. 3. — Avvisa aperta la distribuzione dei **Cartoni Giapponesi Annuali**. Il prezzo per sottoscrittori L. 21. — Tiene in vendita qualità sceltissime a prezzi moderati.



DEPOSITO IN UDINE
presso il sig. NICOLÒ CLAIN
PARRUCCHIERE
Via Mercato Vecchio

PAGAMENTO DOPO RACCOLTO

PREZZO L. 25.00

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI

SCELTI D'IMPORTAZIONE PROPRIA

Dirigere le domande all'**Unione Agricola Commerciale**, Via Bigli, 1 Milano. Se a pronta cassa il prezzo è di L. 24.50, contro invio dell'importo in Vaglia Postale.



EDWARDS' DESICCATED-SOUP

Nuovo estratto di Carne

PERFEZIONATO

DELLA CASA FREDK. KING, et SON, DI LONDRA.

BREVETTATO DAL GOVERNO INGLESE.

Questo nuovo preparato composto di **Estratto di Carne di Bue combinato col sugo delle Verdure**, le più indispensabili negli alimenti, gustosissimo, più economico e migliore d'ogni altro prodotto congenere.

È secco ed inalterabile.

Adottato nell'Esercito e nella Marina in Francia, Germania ed Inghilterra.

Vendesi dai principali Salamentari, Droghieri e venditori di Commestibili in scatole di 1/2 kil. a L. 5.40, di 1/4 kil. 2.75, di 1/8 kil. 1.10.

Depositario Generale per l'Italia **ANTONIO ZOLLI** Milano S. Antonio 11.

Deposito in UDINE presso lo Stabilimento Chimico Farmaceutico di **Antonio Filippuzzi** e Farmacia filiale di **Giovanni Pontotti**.

21

Sconto ai Rivenditori.

RACCOMANDAZIONE

NUOVO ELIXIR DI COCCA

ENCOMIATO DAL PROF. MANTEGAZZA

preparato nel Laboratorio Chimico

di A. FILIPPUZZI - UDINE

POTENTE ristoratore delle forze, manifesta la sua azione sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale.

UTILISSIMO nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, e nell'esaurimento delle forze lasciato dall'abuso dei piaceri veniali o da lunghe malattie curate con dieta severa e rimedi evacuanti.

CREMA FREDDA

DELIZIOSA pomata che serve a rinfrescare ed ammorbidente la pelle, a evitare il rossore prodotto da qualche malattia, a ridare la freschezza al volto togliendo le rughe e ridonando così alle carnì bellezza e robustezza.

ODONTOLINA

atta a far cessare istantaneamente il dolore di denti cariati, superiore in effetto a qualunque preparato per la sua efficacia.

* Al Laboratorio Chimico industriale A. Filippuzzi-Udine.